

# Agricoltura, che cosa insegna la protesta dei trattori contro la transizione ecologica

**I**l governo Meloni, che ha sanzionato gli ambientalisti di Ultima Generazione che bloccano le strade contro la crisi climatica, legittima invece le proteste degli agricoltori che manifestano persino in autostrada. Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida si schiera con i trattori in rivolta, rivendica il divieto alla carne coltivata e definisce l'ex commissario europeo Frans Timmermans «un pazzo» per aver concepito le politiche note come Green Deal. Ciò genera un equivoco di percezione: molti pensano che i trattori marcino per difendere gli agricoltori dalle multinazionali e le produzioni europee dalla concorrenza internazionale e che denuncino l'impatto eccessivo delle politiche per la transizione ecologica. Questa percezione è lontana dalla realtà. Il mondo dell'agricoltura europea si rifiuta di contribuire alla transizione ecologica ma pretende di ricevere i sussidi di sempre. L'agricoltura vale l'1,4% del pil europeo ma almeno il 10% delle emissioni inquinanti. Riceve 387 miliardi di sussidi dal bilancio settennale europeo, un terzo delle risorse intermedie dall'Ue. Quegli aiuti europei valgono in media il 23% del reddito degli agricoltori (dato 2020), che hanno comunque salari pari al 45% di quello medio europeo. Tradotto: i contadini guadagnano poco e quel poco è sufficiente solo perché comprende sussidi europei. Però questi sussidi sono necessari per sfamarci, giusto? Non è del tutto vero neanche questo, visto che l'agricoltura europea non è di sussistenza ma in gran parte destinata all'esportazione. Tra gennaio e settembre 2023 il surplus commerciale del settore agricolo è arrivato a 51 miliardi, in aumento del 18%. Quindi i sussidi non servono a garantire una sorta di autonomia alimentare, visto che l'Ue oggi

DI STEFANO FELTRI\*

produce molto più di quello che consuma. E lo produce inquinando troppo. I trattori dicono: se l'agricoltura europea diventa più sostenibile e rispetta parametri ambientali stringenti, aumenteranno le importazioni dall'estero. In realtà negli ultimi quattro anni l'esport agri-food è cresciuto poco meno dell'import. L'Ue avrebbe un sistema per gestire questo *carbon leakage*, cioè il rischio che produzioni europee si spostino altrove e i prodotti poi vengano importati con perdita di posti di lavoro ma senza riduzione di emissioni. Si tratta della combinazione del sistema interno all'Ue di tassa sulle emissioni (Ets) e di tassa alla frontiera (Cbam) sui prodotti che vengono da Paesi dove l'inquinamento è meno tassato. Nel 2026 il sistema sarà a pieno regime, ma non include l'agricoltura proprio perché nell'Ue questa non segue regole di mercato. Sarebbe assurdo sussidiare una produzione non competitiva e poi tassarla perché inquinante, dunque l'Ue segue un altro approccio: con le normative Green Deal e Farm to Fork prova a spingere gli agricoltori europei a cambiare modo di produrre: il 32% dei fondi della Politica Agricola Comunitaria 2023-2027 è legato ad azioni volontarie per ridurre l'impatto ambientale. Ma questo agli agricoltori non va bene: raggiungere l'obiettivo di passare dal 5,6% di terreni coltivati ad agricoltura biologica nel 2020 al 25% nel 2030, per esempio, rischia di essere un danno economico notevole. La tesi, sposata dall'Ue, che il biologico sia meglio dell'agricoltura industriale è una posizione di principio con qualche ragione sul fronte delle emissioni. Secondo studi sulla Svezia, un campo coltivato in modo biolo-

gico è in media il 35% meno produttivo di uno coltivato in modo industriale. Anche nell'ipotesi che il prezzo finale di vendita sia un po' superiore gli agricoltori dovrebbero espandere di molto i propri terreni solo per mantenere gli stessi fatturati.

Finora i tentativi della Commissione di incentivare un'agricoltura più sostenibile non hanno dato grandi risultati. Nel 2021 la Corte dei Conti Ue ha contestato alla Commissione di aver sprecato 100 miliardi di fondi Pac usati tra 2014 e 2020 per incentivare la riduzione delle emissioni agricole. Che non sono scese. Ma gli agricoltori in Europa sono 8,7 milioni e alle elezioni iniziano a essere decisivi, come dimostra l'ascesa del movimento BBB in Olanda, che da settimane tratta con il potenziale premier Geert Wilders del partito Vvd. Il successo dell'estrema destra olandese nel voto di novembre 2023 è arrivato a spese della coalizione di centrosinistra guidata da Frans Timmermans, ex commissario e promotore del Green Deal Ue. Il peso elettorale della rivolta dei trattori inizia a essere significativo, anche perché i contadini che avversano la transizione ecologica si saldano con le destre antisistema o sovraniste, dal Rassemblement National in Francia ad Alternativa fur Deutschland in Germania. La popolarità di Ultima Generazione e di altri gruppi ambientalisti specializzati in azioni eclatanti invece è molto in calo: anche azioni clamorose come il lancio di vernice sulla Gioconda al Louvre finiscono nelle brevi. Forse è il segnale che abbiamo capito quali sono le politiche necessarie alla transizione ecologica, ma ora scopriamo che non c'è il consenso democratico per attuarle. (riproduzione riservata)

\*curatore della newsletter «Appunti»

